

Iniziativa popolare per le espulsioni e controprogetto: le norme giuridiche attualmente in vigore sono sufficienti

In vista dell'ormai prossimo referendum in merito all'iniziativa popolare per "l'espulsione degli stranieri che abbiano commesso dei reati" e al controprogetto del parlamento, la Conferenza Episcopale Svizzera invita a prendere atto che le vigenti norme giuridiche già bastano per espellere dalla Svizzera i delinquenti stranieri che abbiano commesso reati gravi. Entrambi i progetti insinuano una necessità di intervento che non sussiste.

Le vigenti disposizioni normative forniscono già alle autorità gli strumenti per espellere i delinquenti stranieri. L'iniziativa e il controprogetto non hanno alcun senso giuridico e sono segni di una "politica simbolica", che elude questioni politiche e giuridiche veramente importanti e difficili da risolvere. Come possiamo promuovere al meglio la convivenza tra svizzeri e stranieri? Quali sono i doveri che incombono rispettivamente sullo stato, sulla società e sugli stranieri per il conseguimento dell'integrazione? Cosa intendiamo con il termine integrazione e quali sono gli elementi costitutivi della nostra identità svizzera? Chiunque evita di affrontare queste questioni importanti - offrendo specchi per le allodole sul piano giuridico - non solo non riesce a risolverle ma crea un clima in Svizzera che nuoce a tutti gli stranieri e contribuisce al radicamento di pregiudizi. L'accettazione dell'iniziativa per le espulsioni creerebbe - secondo il giudizio degli esperti legali della Conferenza episcopale - ulteriori seri problemi etici e di diritto internazionale, poiché le espulsioni avverrebbero sostanzialmente senza tener conto della situazione nel paese d'origine e delle più immediate condizioni di vita in Svizzera, cosa che condurrebbe necessariamente, in alcuni casi, a delle decisioni di espulsione ingiustificabili dal punto di vista etico e contrarie ai diritti umani fondamentali. Per questo motivo l'iniziativa referendaria è chiaramente da bocciare. Il controprogetto invece non è necessario, perché di fatto non cambierebbe quasi nulla rispetto al presente quadro normativo e corrisponderebbe ampiamente all'attuale prassi. Diversamente da quanto lascia intendere il controprogetto, è già possibile espellere dal paese gli stranieri che si siano resi colpevoli di un reato. Neppure l'adozione del controprogetto si rivela perciò consigliabile. Solo per la domanda sussidiaria [anch'essa già proposta sulla scheda per il voto], qualora entrambi i progetti dovessero ottenere la maggioranza, è da preferirsi il controprogetto. La Conferenza episcopale svizzera si avvale per le questioni sociali e giuridiche della consulenza della sua commissione di specialisti "Giustizia e Pace": le argomentazioni fornite dagli esperti sono pubblicate per esteso sulla pagina internet della commissione (www.juspax.ch).

Comunicato stampa della presidenza della Conferenza dei Vescovi Svizzeri, traduzione dal tedesco a cura del CSERPE. (16 novembre 2010)